

NEPAL - 1

DESCRIZIONE

Un facile trekking in Himalaya, cui si aggiunge la visita alla capitale Kathmandu, i suoi splendidi dintorni, ed il parco nazionale di Chitwan.

Il viaggio è stato effettuato ad ottobre '89, durato circa tre settimane, con volo aereo via Delhi, in 3 persone.

ITINERARIO

Dopo una sosta di otto ore a Delhi per la coincidenza dei voli, arriviamo finalmente a KATHMANDU: all'uscita dell'aeroporto ci attende l'inviato dell'agenzia cui ci siamo rivolti per organizzare il trekking (Vedi nota a fine relazione). Il primo impatto con la città è tremendo, almeno per me che non sono abituato: traffico caotico in modo inverosimile (ed inoltre girano a sinistra!); macchine, motorini, biciclette, pedoni, mucche, carretti sono tutti padroni della strada nello stesso modo, senza alcuna regola. Anche la pulizia delle strade sembra un po' ... approssimativa.

In queste condizioni, con una vettura che sicuramente aveva visto periodi migliori (almeno mezzo secolo fa ...), impieghiamo quasi un'ora per arrivare in centro, nella zona "storica", tipica dei turisti fai-da-te: il quartiere di THAMEL. L'albergo che il nostro corrispondente ci ha prenotato è molto carino, pulito, economico e con i servizi in camera; siamo stanchi dal lungo viaggio e quindi ci concediamo un riposino. La zona è frequentata da turisti di tutto il mondo: questo è il periodo buono per i trekking e per le spedizioni più impegnative; non mancano quindi né gli alberghi (*Guest House*), né i ristoranti per tutti i gusti.

La mattina, freschi e riposati, incontriamo i responsabili della nostra agenzia di trekking per scegliere e concordare il programma: siamo partiti dall'Italia con alcune idee, ma adesso dobbiamo concretizzare e scegliere l'itinerario. Siamo in tre, abbastanza abituati ad andare in montagna dalle nostre parti (in realtà il mio amico fa anche dell'alpinismo "serio", ma sua moglie ed io ci limitiamo alle lunghe camminate) e ci riteniamo sufficientemente allenati.

Su suggerimento dell'agenzia, tra le varie proposte scegliamo un percorso di 15 giorni nella zona chiamata "dei cinque laghi" (*Panch Pokhri* in lingua locale) che ci porterà dapprima lungo la via di avvicinamento all'Everest, per poi ripiegare verso ovest; un percorso che sarà sempre dominato dalla piramide del NUNBUR, vetta di quasi 7000 m. Abbiamo scelto di appoggiarci all'agenzia, che ci mette a disposizione guide (il percorso non è segnato

come sulle nostre Alpi), portatori (per il grosso del bagaglio), cucina e cuochi; è vero: ci sono tanti modi di fare trekking in Himalaya e si potrebbe discutere a lungo sul perché di una scelta, ma tutti i modi sono validi, purché rispettino il territorio e le persone, senza sfruttare nulla e nessuno.

Per la preparazione servono un paio di giorni (trekking-permit, portatori, ecc.) e quindi ne approfittiamo per visitare la città; gli angoli di interesse sono veramente tantissimi, ad iniziare da DURBAR-SQUARE, la piazza principale con il vecchio palazzo reale e le decine di templi, tutti in legno finemente intarsiato, e le viuzze attorno, zeppe di piccole botteghe che vendono di tutto. Nonostante l'affollamento, assaporiamo con calma l'atmosfera di misticismo e tranquillità che emana da questi templi antichi, carichi di religiosità; è ammirevole notare come riescano a convivere diverse religioni (prevalentemente hinduismo e buddismo), fianco a fianco, senza il minimo scontro, anzi talvolta dando l'impressione di condividere gli stessi luoghi di culto.

Siamo finalmente pronti per partire: con una levataccia prima del sorgere del sole, ci portiamo in gruppo (noi tre, le nostre guide ed alcuni portatori) alla stazione degli autobus. Ovviamente non abbiamo un mezzo solo per noi, ma usiamo il servizio pubblico su cui abbiamo dei posti "riservati"; chiariamo meglio: il bus trasporta tutti e di tutto (persone, capre, galline, merci varie, ecc.) - fino che c'è posto, all'interno del mezzo, poi sul tetto (senza pericolo, date le basse velocità). Noi siamo occidentali, ed ai loro occhi i turisti sono SEMPRE ricchi, pagano ed hanno diritto ad un trattamento migliore; quindi abbiamo il posto a sedere anche se arriviamo alla stazione che il bus è già pieno.

Il viaggio inizia sulla strada principale che porta a Kodari (e da qui, attraverso il "ponte dell'amicizia", in Tibet), poi su strade sempre più tortuose, attraverso continui sali-scendi, fino a JIRI, a 1900m di quota, punto di partenza del trekking; impieghiamo quasi 12 ore per percorrere poche centinaia di km ! Mentre noi ci sistemiamo nel *lodge* (eufemismo con cui da queste parti chiamano le case che hanno stanze per gli escursionisti; il bagno è sempre in cortile!), la nostra guida recluta gli ultimi portatori e gli acquisti degli alimenti.

La mattina ci svegliamo prima del sorgere del sole, una rapida colazione, poi in marcia insieme con le guide; i portatori con i bagagli e la cucina partiranno con calma, ma ci supereranno abbastanza presto. Saliamo per superare il crinale su comodi sentieri, poi scendiamo nuovamente, attraversiamo l'impetuoso torrente Khimti-Kola su un moderno ponte sospeso e siamo a SHIVALAYA; un altro crinale da scavalcare e scendiamo a KENJA: siamo poco oltre i 1600m.

La tappa di oggi inizia con una ripida salita di quasi 1000m di dislivello; poi ci dà un po' di tregua e ci fermiamo a SETI (2575m), in un altro *lodge* dopo alcune notti passate in tenda. Con alcune tappe di continui saliscendi, arriviamo a JUNBESI (2675m) e pernottiamo in casa di parenti del capoguida; dopo la visita al monastero, lasciamo la strada che proseguirebbe per Lukla e l'Everest (in lingua locale: Sagarmatha) e dirigiamo verso Nord.

Le tappe sono sempre più faticose, ma senza l'affollamento incontrato nei giorni scorsi; ci alziamo finalmente di quota e purtroppo spariscono i villaggi. Per la tappa dei laghi (i famosi *Panch Pokhri*, i cinque laghi meta del trekking), partiamo con calma: è una tappa breve, ma impegnativa; un paio d'ore di salita, poi il passo a 4600m e subito al di là i primi laghi, in mezzo alla neve. Lo spettacolo è stupendo, soprattutto per l'emozione di esserci arrivati: salvo il mio amico, noi non eravamo mai arrivati a queste quote; lo sforzo è notevole, ma paragonabile a quello di un'escursione a 3000m dalle nostre parti. Foto di rito, un veloce spuntino, poi bisogna ripartire, perchè la tappa è ancora lunga; seguiamo costeggiando due degli altri laghetti (gli altri sono troppo distanti), poi iniziamo la lunga discesa.

Rimaniamo in alta quota ancora qualche giorno, poi con i saliscendi cui siamo ormai abituati, scavalcando ripetuti crinali, passiamo per il festoso villaggio di CHORMA, incontriamo nuovamente il corso del Khimti-Kola e rientriamo a Jiri. Per tornare a Kathmandu, non volendo sobbarcarci nuovamente 12 ore di autobus, contrattiamo un passaggio su una macchina privata, che impiegherà solo ... 6 ore.

Durante il lungo tragitto, ripenso a queste due settimane intensissime, zeppe di sensazioni che resteranno per sempre in me. Io amo la montagna, dalle nostre parti vado a camminare quasi ogni domenica, su sentieri anche più difficili o con tappe anche più lunghe, ma qui è tutta un'altra cosa. Qui devi camminare per giorni e giorni, senza interruzione; le tappe sono generalmente abbastanza corte (5-6 ore di cammino), ma non puoi tornare indietro se sei stanco, né interrompere la tappa (non tutti i posti sono adatti per piantare il campo): devi stringere i denti ed arrivare a destinazione. E' vero che il "servizio completo" che abbiamo concordato con l'agenzia prevede che noi dobbiamo solo camminare, a tutto il resto pensano loro (montare e smontare le tende, preparare colazione e cena, oltre ovviamente a portare il peso dei bagagli). E mentre cammini e scatti foto, sei ripagato dalla maestosità dei paesaggi (la piramide dei 7000m del Nunbur continuava a sorvegliarci), dalla semplicità dei villaggi, dalla gentilezza e cortesia della gente che incontri lungo i sentieri, dai sorrisi dei bambini (ma quanti ce ne sono ??), dalla religiosità che traspira dai piccoli monasteri, da centomila piccole cose che servirebbe un libro solo per raccontarle.

Ritornati a Kathmandu, abbiamo ancora qualche giorno di tempo per completare la visita della capitale e degli splendidi dintorni, la cosiddetta "valle di Kathmandu".

Visitiamo per prima PATAN (chiamata anche LALITPUR, città della bellezza) con la sua stupenda DURBAR-SQUARE, la piazza dove si affacciano tutti i templi ed i monumenti più caratteristici.

Poi ci portiamo a BHAKTAPUR (chiamata anche BHAGDAON, città dei devoti), già capitale tra il 14° e 16° secolo, anch'essa con la sua DURBAR-SQUARE, ma affascinante soprattutto per le case medioevali, tutte in legno intarsiato.

Abbiamo ancora 3-4 giorni, e ne approfittiamo per una visita al parco nazionale di CHITWAN: situato nella piana del TERAI, a meno di 200km dalla capitale, il viaggio dura 6-7 ore. Per due notti alloggiamo in rustici bungalow, ci muoviamo a dorso di elefante o in canoa tra placidi corsi d'acqua, per vedere animali allo stato libero (compresi i rinoceronti).

Al rientro nella capitale, spendiamo gli ultimi momenti per visitare lo stupa di BODHNATH (6 km ad Est della capitale), il più grande del Nepal.

NOTIZIE PRATICHE

Lingua: fortunatamente l'inglese è abbastanza diffuso, almeno tra chi opera con i turisti; per il resto, nonostante il *nepali* sia la lingua ufficiale, gli idiomi parlati sono decine.

Clima: per i trekking l'autunno è il periodo migliore, ma anche aprile-maggio sono abbastanza buoni; in questo periodo la capitale (nonostante i suoi 1800m di quota) presenta un clima delizioso, ma in quota bisogna considerare come sempre la variabilità.

Alberghi: nella capitale c'è solo l'imbarazzo della scelta; nella zona del trekking ci sono i *lodge* (spartani o peggio) oppure la tenda.

Ristoranti: nella capitale nessun problema; nella zona del trekking ... bisogna adattarsi, oppure essere autosufficienti.

Costi: contenuti i costi del vivere in città, anche per quanto riguarda l'acquisto di oggetti tipici

Guide: tantissime le guide in italiano sul Nepal e sui trekking: Lonely-Planet (e l'edizione italiana della EDT), APA, ecc.

Cartografia:

- Come carta generale: utilizzata la carta NEPAL scala 1:500,000 e 1:1,500,000 della Nelles-Maps (Nelles Verlag GmbH / Germania, acquistata presso la libreria IL GIRAMONDO di Torino)
- Per il trekking: in Nepal si acquistano le carte locali della MANDALA TREKKING MAPS, in scala 1:110,000 (SI: proprio centodiecimila !) sono l'equivalente delle nostre carte dei sentieri; ristampate frequentemente, qualunque sia l'edizione, riporta sempre "*latest trekking map*". Sono abbastanza dettagliate e precise, ma NON vanno prese assolutamente alla lettera, soprattutto per le quote; inoltre i nomi delle località risentono del problema della traslitterazione dalle lingue locali.

Trekking: come già detto, ci sono tanti modi di fare trekking in Nepal (ognuno con la propria motivazione) e centinaia di agenzie (più o meno serie ed affidabili); noi avevamo un'agenzia di fiducia ed abbiamo scelto di acquistare il "servizio completo", sia per comodità che per tranquillità. Il costo, nella zona da noi scelta, è stato di 30-35 US\$ a testa al giorno, TUTTO compreso (portatori, vitto, alloggio, guide, spostamenti, ecc.).

